

360 mila euro a una giovane oncologa per restare in Italia

Premiata al Senato la ricercatrice Tiziana Vavalà, emigrante calabrese passata da Roma a Torino. Grazie ai fondi, studierà nuove cure del tumore al polmone basate sulla farmaco genomica. L'85% dei candidati al bando di ricerca internazionale erano donne

ROMA – Per ogni giovane ricercatore che l'Italia si lascia sfuggire, la perdita di valore potenziale è di 63 milioni di euro. Per evitare la fuga dei giovani talenti, la Fondazione Lilly Onlus, con il contributo della Fondazione Cariplo, per il terzo anno consecutivo premiano con una borsa di studio di 360mila euro una ricercatrice italiana under 35, il cui progetto di ricerca è stato scelto da un ente di valutazione internazionale. Tiziana Vavalà, 30 anni, nata a Catanzaro, laureata e specializzata in Oncologia all'università La Sapienza di Roma, ha vinto il progetto "La ricerca in Italia: un'idea per il futuro" e grazie alla borsa vinta resterà in Italia per studiare nuove cure del tumore al polmone basate sulla farmaco genomica. La premiazione è avvenuta nella sala Zuccari del Senato della Repubblica. La sua ricerca, che si svolge presso l'ospedale universitario San Luigi Gonzaga di Orbassano (To), ha vinto fra i 31 progetti presentati da 21 centri oncologici italiani, di cui 13 del Nord, 13 del Centro e 5 del Sud. Nel 2009 i progetti presentati erano stati 16. L'85% dei talenti candidati alla borsa erano donne. Anche l'80% degli iscritti alle facoltà di Medicina sono donne. Il progetto di Vavalà è stato valutato dall'Università di Mannheim in Germania, estratto a sorte fra i tre migliori istituti al mondo. Dei 360mila euro il 50% va al ricercatore, cioè 45mila euro l'anno, il resto serve per coprire i costi della ricerca. Il prossimo bando sarà dedicato alle neuroscienze. La ricercatrice è stata premiata dai senatori Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Sistema sanitario nazionale, e Tomassini, presidente della Commissione Sanità del Senato.

"360 mila euro possono sembrare tanti, ma è importante che siano dati a un solo ricercatore perchè vuol dire iniziare a fare qualcosa" ha detto il professor Marco Venturini, presidente dell'Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica, contrario ai finanziamenti a pioggia frammentati in tante ricerche diverse. "In Italia i dati ci dicono che l'oncologia clinica è il settore medico più innovatore e sperimentale, abbiamo un'oncologia di eccellenza – ha continuato – di cui le principali fonti di finanziamento sono le aziende farmaceutiche".

La ricercatrice premiata, Tiziana Vavalà, è già un'emigrante. Figlia di un'insegnante e di un impiegato, la sua famiglia non ha niente a che fare con il mondo della scienza. Ha lasciato la Calabria per studiare Medicina all'età di 18 anni. Dopo la specializzazione a Roma, per trovare lavoro ha dovuto trasferirsi ancora a Milano e a Torino. "L'aspetto più faticoso è la continua necessità di spostarsi e di cambiare città, fare la ricercatrice in Italia è un'avventura, un atto di coraggio" commenta la dottoressa Vavalà. Nell'ambito del tumore al polmone, non esistono studi di farmaco genomica nei pazienti anziani. Il progetto vincitore ha l'obiettivo di scegliere la terapia migliore per il singolo ammalato in una popolazione di pazienti nella quale le possibilità di cura sono limitate. Questi i dati

forniti dalla ricercatrice: in Italia ci sono ogni anno 35mila nuovi casi di tumore al polmone di cui il 70% inoperabili. La ricerca ha allungato la sopravvivenza dei pazienti dai 5 mesi degli anni Settanta ai due anni di oggi.

Sono state premiate con 15 mila euro ciascuna le tre migliori pubblicazioni scientifiche sulle patologie vascolari nel diabete. Fra i tre vincitori, un'altra catanzarese, Elena Succurro, del dipartimento di Medicina sperimentale e Chirurgia dell'Università Magna Grecia di Catanzaro. Gli altri due atenei premiati sono l'università Federico II di Napoli e l'ateneo di Padova. (raffaella cosentino)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa